

# ICATT

## ISTITUTO A CUSTODIA ATTENUATA PER IL TRATTAMENTO DEI TOSSICODIPENDENTI - EBOLI

L'esperienza dell'istituto a Custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti di Eboli intende raggiungere l'obiettivo di iniziare dal carcere un percorso di recupero che riconduca il detenuto tossicodipendente e alcooldipendente al contesto sociale.

In questa struttura viene offerta concretamente al detenuto l'opportunità di maturare ed intraprendere una scelta di cambiamento attraverso la presa di coscienza delle proprie difficoltà ma anche delle proprie potenzialità.

### ATTIVITA' TEATRALE

Un operatore convenzionato con la Direzione presente in Istituto una volta a settimana cura la realizzazione di spettacoli teatrali con i detenuti che hanno scelto tale attività. Vengono effettuati in media due spettacoli all'anno (giugno/luglio ed a Natale). Prevalentemente sono state portate in scena commedie in dialetto napoletano.

Esiste altresì un gruppetto di utenti che da diversi anni autogestisce una parallela attività teatrale con creazione di nuovi testi, rappresentazione degli stessi, è stata altresì realizzata l'interpretazione teatrale di un testo scritto da un ex detenuto ospite di questa struttura (La storia di Luca di F. Cozzolino edito da A.I.C.S Punto Zero) ecc. Il gruppo si preoccupa anche dell'allestimento scenografico. Viene utilizzata per tale attività il salone polivalente di questa struttura.

### ATTIVITA' MUSICALE



Un operatore convenzionato segue un gruppo di detenuti da diversi anni nell'apprendimento dell'uso di strumenti musicali (batteria, basso, chitarra, tastiera) all'interno del teatro.

Con gli stessi l'operatore prepara momenti musicali da realizzare sia all'interno che all'esterno dell'ICATT.

Fino ad oggi il gruppo musicale denominato "ICATT BAND" ha realizzato spettacoli musicali nell'ambito di manifestazioni anche importanti ed a stato apprezzato per la preparazione.

Tutte le attività trattamentali intramurarie sono finalizzate anche a promuovere occasioni di sensibilizzazione sul territorio rispetto a problematiche legate alla devianza od alle dipendenze

Infatti con cadenza mensile, grazie al lavoro di rete che è stato organizzato nel corso di questi anni, attraverso la formula dei permessi collettivi, è possibile effettuare delle uscite di gruppo. E' stato pertanto possibile portare all'esterno performance teatrali, spettacoli musicali, partecipare a mostre e fiere, essere presenti ad incontri, dibattiti, tavole rotonde, portare testimonianze, effettuare visite guidate ecc

## Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti

**Eboli** - Il progetto "Teseo e Arianna" offre ai detenuti di questo Istituto l'opportunità di usufruire di molteplici servizi tra cui quello di aiuto psicologico.

A tale riguardo c'è da dire che la risposta al servizio, da parte dei soggetti reclusi, è costante e riguarda la quasi totalità dell'utenza.

Nello specifico il servizio psicologico offre:

- colloqui individuali a cadenza settimanale;
- gruppi terapeutici settimanali;
- consulenza di sostegno alle famiglie;
- consulenza di monitoraggio e supervisione delle attività extra-murarie;
- consulenza di sostegno ad alcuni ex-detenuti di codesta Casa di Reclusione.



Il gruppo di psicologi (Dr. Teresa Gargaro, Dr. Giovanna Celia e il Dr. Mario Bottone) offre inoltre la propria competenza alle riunioni di equipe, condividendo, con le altre figure professionali presenti in Istituto, le difficili scelte che ogni settimana si è chiamati a prendere alla luce del mandato istituzionale di custodia e trattamento.

Gli ospiti dell'I.C.A.T.T. partecipano con costanza ai colloqui individuali, anche se una distinzione, in merito, va fatta tra coloro che sono già inseriti da tempo nel progetto e i nuovi giunti. Questi ultimi per la maggior parte, non avendo mai fatto

esperienza di "terapia" psicologica, data la complessa condizione delle carceri ordinarie, accolgono inizialmente la proposta terapeutica con diffidenza.

Tale diffidenza viene presto superata, come accaduto per gli ospiti precedenti, attraverso un significativo impegno degli esperti all'ottenimento di una motivazione al cambiamento.

Attualmente l'andamento del progetto vede una partecipazione di tutti i detenuti ai colloqui settimanali, bisettimanali per alcuni, dove i soggetti affrontano le problematiche legate all'assunzione delle sostanze stupefacenti e/o alcoliche. L'obiettivo è quello di rintracciare, insieme a loro, i nessi e le origini di tale scelta disfunzionale, ciò, per costruire insieme le opportunità di autonomizzazione dalla sostanza e di assunzione di responsabilità delle conseguenze del comportamento tossicomane.

I risultati finora raggiunti sono relativi: all'alto coinvolgimento dei soggetti, non solo rispetto ai colloqui psicologici ma anche alle altre attività presenti in Istituto; all'aumento, per buona parte dei soggetti, della consapevolezza del problema vissuto e delle sue conseguenze; all'interiorizzazione dell'importanza della regola come elemento indispensabile per la convivenza civile all'interno dell'Istituto.

Per quanto riguarda i gruppi terapeutici, i soggetti hanno la facoltà di aderire o meno ai gruppi, ciò allo scopo di sondare ulteriormente la motivazione ad intraprendere il percorso terapeutico. Questa scelta consente di vedere l'ampia partecipazione ai gruppi come una volontà spontanea e affidabile per costruire il progetto di recupero. Gli incontri con le famiglie sono avvengono con cadenza quindicinale, con l'obiettivo di sostenere emotivamente i familiari spesso esautorati dalle molte difficoltà cui sono sottoposti e per costruire con loro una rete di sostegno ai soggetti una volta fuori.

Inoltre il servizio cura anche il monitoraggio delle attività extramurarie. Nel corso di quest'anno si sono, infatti, avviati due grandi progetti di formazione-lavoro all'esterno, un corso per vivaisti e uno per falegnameria, da cui sono nate due cooperative autonome di detenuti ed ex detenuti di questo Istituto.

In conclusione, all'interno dell'ampio ed articolato progetto "Teseo e Arianna", il servizio psicologico contribuisce in maniera significativa alla realizzazione del mandato dell'I.C.A.T.T. di Eboli. Contributo apprezzato dalla Direzione, dagli operatori e in particolare dagli utenti di tale Casa di Reclusione tanto da auspicare la prosecuzione di tale iniziativa o di iniziative simili.

# IL PROGETTO ICATT

## FASI OPERATIVE

Il progetto dell'ICATT di Eboli si fonda su tre punti essenziali:

- 1) selezione degli utenti;
- 2) fase di accoglienza e trattamento;
- 3) fase di dimissione e reinserimento.

### Selezione

L'Istituto inviante dovrà attivare un'osservazione tesa a valutare le caratteristiche del soggetto con riferimento:

- alla motivazione ad uscire dalla dipendenza dall'alcool e dalle sostanze stupefacenti;
- al coinvolgimento con l'ambiente delinquenziale di provenienza;
- al grado di compromissione psicofisica;
- al contesto familiare.

L'individuazione della fascia di utenza a cui è indirizzato questo progetto deve rispondere ai seguenti requisiti:

- età compresa tra i 19 ed i 30 anni;
- posizione giuridica: preferibilmente definitivi o quantomeno condannati in primo grado;
- pena complessiva non superiore ad anni 4 e non inferiore ad 1 anno;
- basso indice di pericolosità sociale;
- soggetti preferibilmente alla prima esperienza detentiva;
- territorialità: preferibilmente appartenenti alla provincia di Salerno, o comunque campani per consentire interventi mirati sul territorio;
- stato psicofisico che non comprometta la piena partecipazione alle attività trattamentali.

Al termine dell'osservazione l'Istituto inviante trasmetterà al Provveditorato D.A.P. e, per conoscenza alla C.R. di Eboli la seguente documentazione:

- istanza di trasferimento del detenuto (v. modello);
- relazione di sintesi;
- estratto della cartella biografica;
- copia della cartella clinica;
- relazione del Ser. t. di provenienza (se possibile).

La pratica così istruita sarà valutata dal gruppo filtro della C.R. di Eboli con la valida collaborazione del Magistrato di Sorveglianza di Salerno per valutare l'opportunità di accogliere il soggetto.

## **Fase di accoglienza e trattamento**

I soggetti selezionati saranno presi in carico dall'èquipe interna della C.R. di Eboli (gruppo operativo). Dopo una permanenza di tre settimane presso la struttura, i soggetti, edotti circa le opportunità trattamentali offerte, dovranno sottoscrivere volontariamente un CONTRATTO TERAPEUTICO con il quale si impegnano a seguire programmi individuali e di gruppo, attività lavorative e di formazione lavoro, attività scolastiche e ludico-ricreative finalizzate ad un processo di crescita responsabilizzazione e maturazione individuale.

Se nel corso del programma il soggetto non rispetta gli impegni assunti il gruppo operativo può proporre il rientro presso l'Istituto di provenienza. Allo stesso modo, in qualsiasi momento, il detenuto può scindere il contratto, facendo conseguente rientro presso la sede di provenienza.

## **Fase di dimissione e reinserimento**

Quest'ultima fase prevede la verifica e l'analisi dei risultati raggiunti nel processo di crescita, responsabilizzazione e maturazione individuale.

L'esito positivo della verifica determinerà la progettazione di un progressivo reinserimento sociale condotto dal gruppo operativo interno con la collaborazione degli organismi territoriali pubblici e privati privilegiando il ricorso alla eventuale fruizione di misure alternative alla detenzione con la ricerca di possibili soluzioni durature nel tempo.

## **ISTRUZIONE**

D'intesa con il Centro Territoriale Permanente per l'istruzione e la formazione in età adulta di Eboli è avviato un corso di scuola dell'obbligo per il conseguimento del diploma di quinta elementare e della licenza di terza media. Si raggiunge una presenza di iscritti di circa 15 unità; sono ammessi in aula anche utenti che ne fanno richiesta in qualità di uditori

In collaborazione con il Centro succitato e con il Dirigente scolastico del Liceo socio psico-pedagogico "T.CONFALONIERI" la cui sede è a Campagna, comune limitrofo ad Eboli, già dall'anno scolastico 2000/2001 è stato possibile attivare una pluriclasse di utenti che intendono sostenere gli esami di idoneità alle classi del Liceo psico socio-pedagogico. I docenti delle diverse discipline sono in parte volontari (art. 17 L.P.) ed in parte convenzionati con la Direzione. Le attività scolastiche si svolgono in orario postmeridiano tutti i giorni escluso il sabato ed i festivi.

## **CORSO DI INFORMATICA**

Un operatore convenzionato con la Direzione cura l'alfabetizzazione informatica degli utenti. Le lezioni si svolgono in un'attrezzata sala computer dotata di quattro postazioni. I corsi sono aperti a rotazione a tutti i ristretti che ne fanno richiesta.

Corso di patente CEE: un gruppo di detenuti inoltre sta studiando per conseguire la patente europea ECDL. Tale iniziativa si è resa possibile grazie alla collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Lauro, sede ove i detenuti effettuano gli esami.

## TESTO REDATTO DAI RAGAZZI DELLA SEZIONE PROMETEO



Il carcere di Torino e poi quello di Pisa, si sono dotati di strutture utilizzate appositamente per curare e rendere meno a rischio la condizione fisica dei malati di HIV e AIDS in carcere.

Con queste righe intendiamo spiegare brevemente la storia di codesta struttura, per sensibilizzare ed aprire una finestra di dialogo con la società esterna.

LA STORIA delle strutture per i malati di HIV e AIDS in carcere, da noi chiamate **progetto Prometeo**, nasce negli anni 1991- 92 come risultato effettivo della concessione di una sezione a regime particolare per i malati, anche se le vicende legate alla scoperta della malattia risalgono agli anni '82 - '89, periodo in cui la mancanza d'informazione sul virus infondeva una gran paura in tutti.

Sia per un' insistente richiesta di diritto alla cura della propria salute da parte dei detenuti malati (ormai purtroppo quasi tutti deceduti), sia per una presa di coscienza umanitaria di molti uomini e donne che tuttora lavorano nella Casa Circondariale, si riuscì ad ottenere una sezione che concentrasse il maggior numero di malati al suo interno, con particolare disposizione alla custodia penitenziaria, affinché tali detenuti fruissero di un regime meno restrittivo, così da riuscire a limitare i danni dell'espansione virale che colpiscono maggiormente chi vive in condizioni psicofisiche di disagio,

Così i primi detenuti malati ottennero un risultato e poterono cominciare ad allocarsi ristrutturando al meglio i locali, adattandosi alla nuova situazione con i pochi mezzi che in carcere si possedevano. I crolli psicologici dettati dalla situazione disperata di chi vede i propri compagni morire, sapendo di essere nelle stesse condizioni fisiche, avevano il sopravvento sulla ragione e sulla serenità, (che porta ad una diversa apertura al dialogo e un diverso modo di affrontare la realtà).



Insieme a noi, in questo tipo di dimensione, vi era anche un gruppo di detenuti sani fisicamente, che oltre doversi far carico della loro condizione di carcerati con famiglia all'esterno e relativi problemi, ci stavano vicino, colmando le carenze affettive, risolvendo i piccoli problemi che maggiormente angustiano i detenuti con scarse possibilità economiche (cucinando pasti caldi, o in altro modo), ma anche diffondendo un senso di speranza e di pace con un semplice abbraccio che ti fa sentire d'essere ancora

"un essere umano".

Queste persone erano state denominate "**socializzanti**" ( termine che a noi non piace poiché le etichette sono passibili d'interpretazioni sempre diverse a seconda delle intenzioni), sono sempre state quelle che hanno attivato iniziative culturali, teatrali, lavorative, sportive ed altre.

Inoltre, in anni in cui vi erano soggetti poco riflessivi e violenti (cose che capitano anche nel mondo esterno) questi uomini rischiavano la loro vita aiutando chi era ferito e perciò ad alto rischio di contagio, prestavano soccorso a chi stava male, passando notti accanto a questo o a quel malato che aveva bisogno di conforto, rendendosi promotore di svolte migliorative del Progetto PROMETEO al fine di garantire assistenza e cura per i malati.

In quel tempo non erano ancora stati sperimentati farmaci antivirali in grado di arginare l'aggressione del virus; si aveva AZT, che non bastava poiché il numero dei decessi era ancora troppo alto e l'infezione si replicava in tempi velocissimi. Nonostante la buona volontà degli infettivologi, si verificava un decadimento fisico dovuto alla carcerazione, alla malattia, alle condizioni psicologiche. Fu allora che venne varata una legge che concedeva automaticamente ai malati di HIV e AIDS la scarcerazione. Dopo pochi mesi un provvedimento d'emergenza revocava questa Legge.

A questo successe un lungo periodo d'oblio durante il quale solo la **volontà** dei detenuti contribuì a tener vivo il Progetto.

Furono allestite mostre con oggetti creati da detenuti; i ragazzi fecero un durissimo lavoro di **volontariato** nell'istituto rendendosi parte importante nella realizzazione di aree verdi e nella ristrutturazione di parte della Casa Circondariale.

All'inizio dell'anno **1999** l'Associazione Prometeo, in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Torino e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, inaugurò alcuni locali in piazza Cavour, 14 a Torino, nei quali ospitare i detenuti ammessi al regime di articolo 21 O.P.

In questa sede si svolgono corsi di informatica, di piccolo artigianato (decoupage e restauro) e alla fine dei corsi sono previsti degli stages per il graduale reinserimento nel mondo del lavoro. I ragazzi della sezione Prometeo hanno da sempre cercato un **contatto** con il mondo esterno per far sì che chiunque abbia la possibilità di offrire lavoro o prestare opera di volontariato o fare un atto di amicizia qualsiasi, sia più vicino alla loro realtà. Il nostro messaggio in questo sito è chiaramente rivolto a chiunque abbia la sensibilità per comprendere questa realtà, capendo quanto importante potrebbe essere una mano in più. Non abbiamo bisogno dell'aiuto di chiunque voglia dare il suo apporto.



## PROGETTO EMERGENCY

Emergency lancia un programma di attività umanitarie anche in Italia. Il 10 Novembre Emergency ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Provveditorato per l'Amministrazione Penitenziaria del Lazio, che segna ufficialmente l'avvio del nostro Progetto Carcere.

Il Protocollo prevede, per un periodo sperimentale di un anno, la possibilità per Emergency di condurre propri volontari - specialisti medici e paramedici - all'interno dei due grandi Istituti della capitale, Rebibbia Nuovo Complesso. e Regina Coeli. La modalità degli interventi è affidata a intese dirette (sottoprotocolli) con la Direzione degli Istituti.

**Cosa faremo?** Oltre a fornire più ampia possibilità ed esecuzione più rapida per visite e interventi specialistici, potremo fornire farmaci, presidi speciali, protesi, facilitare ricoveri per interventi nelle strutture pubbliche esterne, sollecitandone la disponibilità o provvedendo alla ricerca di soluzioni alternative.

E' già pronto il sottoprotocollo con Rebibbia, discusso il 27 settembre in una prima riunione operativa con i medici interni. Ora, con la firma del documento, le procedure saranno presto avviate anche a Regina Coeli.

Nella realizzazione di questo programma Emergency fa tesoro, tra l'altro, di anni di esperienza accumulata in Afganistan (soprattutto a Kabul) e in altri Paesi, dove abbiamo aperto nostre cliniche nelle carceri e curato migliaia di pazienti detenuti.

Se tra un anno ci saranno valutazioni concordemente positive sul lavoro svolto, Progetto Carcere potrà essere allargato agli altri Istituti del Lazio. Il suo scopo immediato è per noi quello di eliminare sofferenze ingiuste e inaccettabili per qualsiasi essere umano.

Emergency, ben consapevole che in una società civile il rispetto dei diritti di tutti debba essere sempre garantito, intende richiamare le Istituzioni ad assolvere il proprio dovere e il proprio compito e in nessun modo intende sostituirsi ad esse.

La necessità di una profonda ristrutturazione della Medicina Penitenziaria d'altra parte è avvertita da tempo: nel 1999 il governo in carica aveva adottato un decreto legislativo (n. 230/99) che trasferiva dal Ministero della Giustizia (Medicina Penitenziaria) a quello della Salute (Servizio Sanitario Nazionale) l'intera funzione sanitaria nel carcere.

Dal 1 Gennaio 2000 il decreto aveva avuto una parziale attuazione, limitata ai soli settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. Poi, fino ad oggi, più nulla. Con conseguenze disastrose sulla qualità dell'assistenza, in progressivo e rapido deterioramento.

Progetto Carcere è il primo intervento umanitario programmato in Italia, dopo anni di lavoro per la cura e la riabilitazione delle vittime civili delle guerre.

Dal 1994, anno della nascita di Emergency, ad oggi abbiamo portato il nostro impegno e le nostre risorse in vari Paesi del mondo, dall'Afganistan al Sudan, dalla Cambogia all'Iraq, alla Sierra Leone, senza dimenticare Angola, Ruanda, Eritrea, Palestina, costruendo ospedali e centri di riabilitazione e curando circa 1,4 milioni di persone.